

# Primo piano

## Piazza Dante

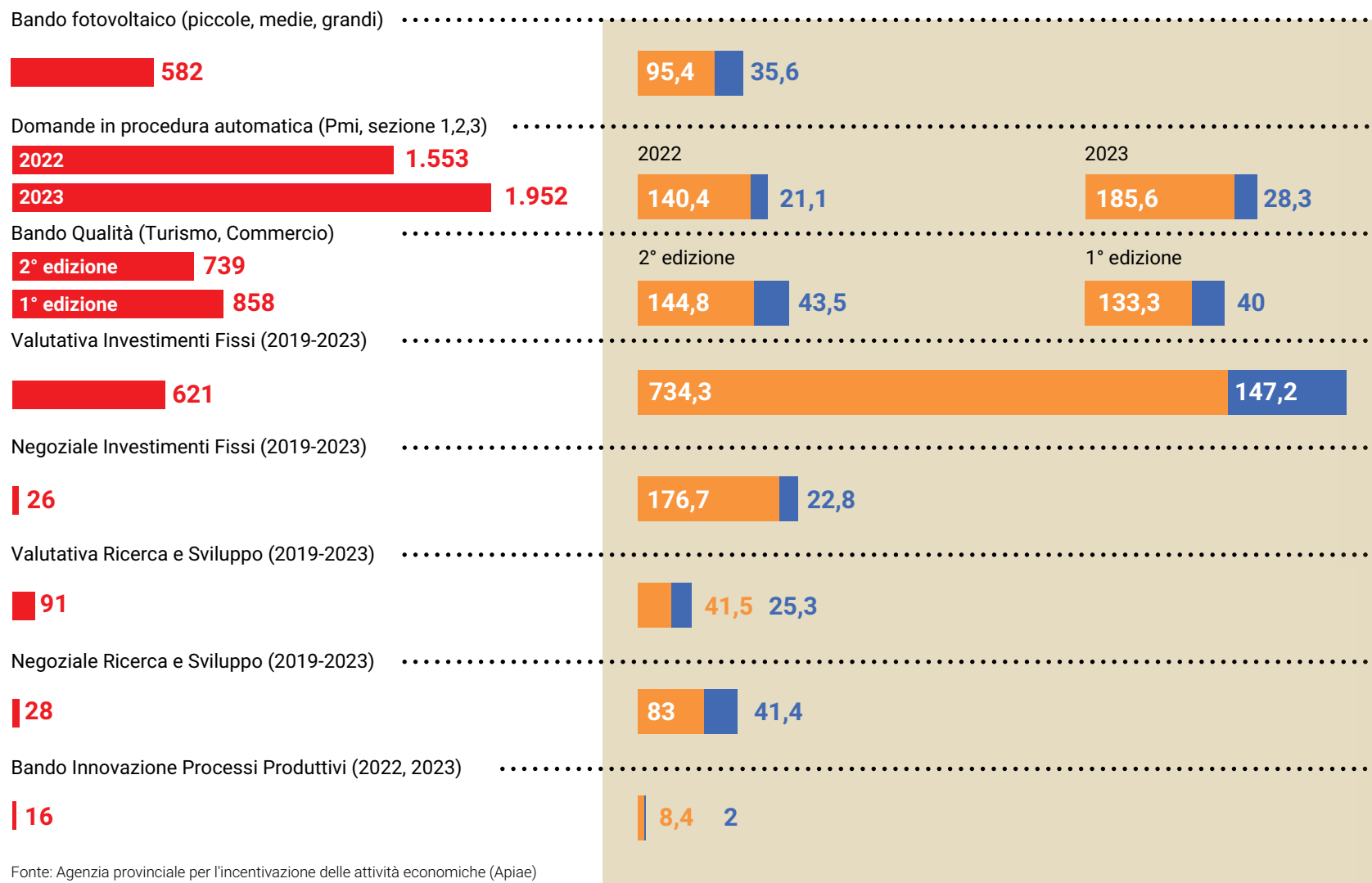
Accordo tra Provincia, sindacati e imprenditori: contributi solo a chi garantisce i salari stabiliti dalle organizzazioni più rappresentative

di Tommaso Di Giannantonio

Cambiano le regole per chi fa impresa in Trentino. A partire dai prossimi bandi i contributi provinciali saranno concessi solo alle aziende che adottano i contratti siglati dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative. Basta aiuti a chi applica i contratti «pirata», cioè quelli sottoscritti dalle associazioni minoritarie e che prevedono salari e tutele minori. Ieri, dopo la fumata nera di inizio settimana, è arrivata la firma del protocollo d'intesa fra Provincia, Cgil, Cisl e Uil e le categorie economiche. Il primo atto del patto sui salari. «Si tratta di un passo importante, a tutela dei lavoratori e della qualità del lavoro», commenta l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli. L'accordo è finalizzato all'attuazione di quanto previsto dalla nuova legge 6 sugli interventi a favore dell'economia, approvata a luglio 2023. La concertazione è durata oltre un anno. Nei giorni scorsi la trattativa era rimasta incagliata su una richiesta

## I contributi provinciali alle imprese (2019-2023)

● Numero imprese ● Totale investimento (in milioni) ● Contributo (in milioni)



# Aiuti alle imprese, c'è la firma: basta con

Nella prossima manovra la norma sulle esternalizzazioni. Spinelli: «Passo importante

dei sindacati. Cgil, Cisl e Uil spingevano per l'estensione dell'obbligo contrattuale ai fornitori di servizi, per esempio pulizie, sorveglianza, mensa e logistica. In pratica chi fa domanda di contributo deve sincerarsi che in tutta l'eventuale filiera di esternalizzazioni siano applicati i contratti più rappresentativi. Le imprese si erano opposte per evitare un ulteriore aggravio burocratico. Alla fine è stato trovato un compromesso. La giunta provinciale si impegna a inserire un'ulteriore comma alla legge 6 che prevede l'estensione del vincolo alle esternalizzazioni, ma l'attuazione sarà definita in un secondo momento. La norma sarà introdotta nella prossima manovra di bilancio: «La giunta provinciale,

d'intesa con le organizzazioni sindacali provinciali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e le rappresentanze provinciali degli imprenditori – così recita il testo concordato – può stabilire che nella domanda di contributo il soggetto beneficiario richiedente debba dichiarare che i fornitori utilizzati per i servizi ad alta intensità di manodopera, acquisiti per l'unità operativa in cui è realizzata l'iniziativa, adottano nei confronti dei propri dipendenti che prestano servizio presso la medesima unità operativa un contratto collettivo tra quelli individuati». Dunque, nell'ambito delle esternalizzazioni, l'obbligo contrattuale varrà solo nei reparti in cui sarà realizzato

l'investimento sostenuto dagli aiuti provinciali. In ogni caso, esternalizzazioni a parte, le imprese dovranno rispettare i contratti di primo e secondo livello maggiormente rappresentativi al momento della domanda di contributo. Non solo, questi contratti dovranno anche essere vigenti, quindi non scaduti. In certi casi si terrà conto della rappresentatività delle organizzazioni a livello settoriale, e non a livello nazionale. L'intesa è stata sottoscritta dai segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl) e dai rappresentanti delle associazioni imprenditoriali Andrea Basso (Ance), Gianni Battaiola (Asat), Andrea De Zordo (Artigiani), Giovanni Bort (Confcommercio), Mauro

Paissan (Confesercenti), Lorenzo Delladio (Confindustria), Roberto Simoni (Federcoop), Luciano Clementi (Contadini), Gianluca Barbacovi (Coldiretti), Diego Coller (Confagricoltura) e Paolo Calovi (Cia). «Un passo importante – ha considerato l'assessore Spinelli – anche a tutela dell'amministrazione e delle imprese, chiamate a operare con criteri di equità e trasparenza». Soddisfatto anche il governatore Maurizio Fugatti: «La firma di oggi è sicuramente un passaggio importante e non scontato, segno di unità tra i diversi attori e che dimostra la loro volontà di guardare avanti insieme. Ora occorre continuare a lavorare per permettere a tutti noi di raccogliermi i frutti di questo percorso».



Intesa Il tavolo riunito

## «Direttivo Confindustria unanime: non rientriamo nel Coordinamento»

Dibattito a Rtrr Delladio: gruppi di lavoro per il confronto con la politica. De Zordo: sulla Cciaa non c'erano accordi

«Lunedì, alla prima riunione del direttivo dopo la mia elezione, abbiamo deciso all'unanimità che nel Coordinamento Imprenditori non rientriamo». Lo afferma Lorenzo Delladio, neo presidente di Confindustria Trento, durante il dibattito di giovedì sera nella trasmissione «Trentino in diretta» di Rtrr, condotta da David Neri, dove ad un certo punto la discussione è arrivata alla frattura tra associazioni imprenditoriali a seguito

dell'elezione del nuovo presidente e della nuova giunta della Camera di Commercio. Nella vicenda dell'ente camerale «sono state disattese le questioni che erano state discusse e decise nel Coordinamento – prosegue Delladio – Nella votazione noi, come Confesercenti, siamo stati tagliati fuori, la parola giusta è umiliati. Ma così è stato umiliato il 30% del Pil trentino». Delladio aggiunge: «Farei fatica a tornare nel Coordinamento imprenditori dopo

quello che è successo. Non sarei più sicuro che le cose che ci diciamo a quel tavolo non ci siederemo, non si siederà Confesercenti e non so se anche qualcun altro. Però come categorie dobbiamo presentarci unite alla politica. Perciò si dovrebbero fare due gruppi di lavoro in modo da avere due appuntamenti con la giunta provinciale». Nel dibattito interviene, da remoto, il numero uno degli Artigiani e neo presidente della Camera di Commercio Andrea De Zordo. «Sono d'accordo con Delladio che serve avere uno strumento univoco verso la politica, ma il Coordinamento imprenditori non può essere il luogo dove in modo improprio si decidono le sorti della Camera di Commercio. Non ho disatteso quanto è stato detto nel Coordinamento. Capisco il fastidio, chi perde porta il peso della sconfitta. Sto spingendo in direzione di coinvolgere Confindustria e Confesercenti in consigli aggiuntivi

sui loro argomenti». «Quando pezzi importanti del Trentino non trovano sintesi non fa piacere – commenta il consigliere provinciale della Lega Mirko Bisesti – Noi ci auguriamo che la frattura venga superata, ma la politica ha il compito di mediare, non è solo un augurio» riferendosi ai tentativi di mediazione dell'assessore Achille Spinelli. Il segretario della Cgil del Trentino Andrea Grosselli però osserva: «Non è bene che l'assessore entri nell'autonomia delle parti sociali. La frattura rischia di depotenziare il ruolo della Camera di Commercio». La consigliera del Pd Michela Calzà ricorda il disegno di legge De Bertolini sulla rappresentanza delle categorie nell'ente camerale, «come in gran parte delle Camere di commercio d'Italia». Ma De Zordo replica: «È una proposta macchinosa che non risolve i problemi».

F. Ter.



Guida Andrea De Zordo



## Contratti pirata a tutela dei lavoratori»



ieri mattina in Provincia. A sinistra l'assessore Spinelli e il governatore Fugatti



Presidente Lorenzo Delladio (Confindustria)

### Cgil, Cisl e Uil

#### «Operai in appalto, meno di 6 euro l'ora»

«Un passo avanti importante che sancisce che i contributi pubblici saranno riconosciuti solo alle imprese che applicano i contratti firmati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative, mettendo fuori dalla porta almeno in questo ambito i contratti pirata e tutelando in maniera più concreta lavoratrici e lavoratori». Questo il commento a caldo dei segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Michele Bezzi (Cisl) e Walter Alotti (Uil) dopo la firma dell'intesa sulla legge 6. I sindacati esprimono grande soddisfazione per l'accordo raggiunto sull'estensione dell'obbligo alle imprese fornitrici, inserendo un articolo ad hoc nella prossima legge di stabilità. «Un impegno che per noi era fondamentale perché supera la differenza tra lavoratori di serie A e lavori di serie B, nella direzione di tutelare anche quelli più fragili e nello stesso tempo di valorizzare le aziende trentine che credono nel valore del lavoro», spiegano i tre segretari. Nei prossimi mesi imprese e sindacati avranno il compito di definire i meccanismi di questa estensione ai fornitori. «Oggi abbiamo affermato un principio importante — affermano — Per noi era indispensabile tutelare il numero più ampio possibile di lavoratrici e lavoratori, soprattutto quelli in appalto su cui molto spesso di scaricano i tagli del costo del lavoro con forme contrattuali pirata. Anche in Trentino ci sono contesti in cui si lavora a meno di 6 euro lordi l'ora». I consiglieri provinciali del Partito Democratico Alessio Manica e Lucia Maestri hanno voluto rimarcare il contributo del partito a questo «storico passaggio». «Fu infatti l'ex consigliere Olivi, insieme al gruppo dei democratici trentini, a presentare un emendamento che imponeva il vincolo al rispetto dei contratti collettivi firmati dalle associazioni comparativamente più rappresentative. Ora però — aggiungono — la giunta deve dimostrare di saper rispettare le altre promesse fatte negli scorsi mesi, in primo luogo l'adozione di misure per aumentare i salari e gli stipendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In cinque anni oltre 400 milioni alle aziende Ecco tutti i sostegni

Le risorse dei bandi Qualità riservate a commercio e turismo (83,5 milioni) superano quelle destinate a ricerca e sviluppo (66,7 milioni)

### Il report

Dal 2019 al 2023 incentivi provinciali per investimenti pari a 1,7 miliardi

**D'** ora in avanti solo le aziende che applicano i contratti più rappresentativi potranno beneficiare degli incentivi provinciali. Ma quante risorse vengono destinate alle attività economiche? In cinque anni, dal 2019 al 2023, Piazza Dante ha erogato 407 milioni di euro a favore delle imprese, in media 80 milioni all'anno. Contributi che hanno messo in moto, o comunque agevolato, investimenti per 1,7 miliardi. In totale 6.446 aziende hanno beneficiato degli aiuti pubblici, il 14% delle imprese attive.

**Sede**  
Il palazzo della Provincia autonoma di Trento in piazza Dante



Quasi 600 attività hanno fatto domanda per realizzare impianti fotovoltaici. Concessi 35,6 milioni per una spesa totale di 95,4

### Investimenti fissi

I dati arrivano direttamente dall'Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (Apiae). Ci sono diverse tipologie di contributo. La quota più consistente riguarda gli incentivi agli investimenti fissi, cioè finalizzati all'acquisto di impianti, attrezzature, mezzi, fabbricati, terreni. Negli ultimi cinque anni la Provincia ha concesso 170 milioni per questi investimenti: 147,2 milioni tramite procedura valutativa, che prevede, oltre alla verifica della regolarità della domanda, anche la valutazione della qualità della proposta progettuale e del profilo economico-finanziario; gli altri 22,8 milioni tramite procedura negoziale, che prevede il coinvolgimento dei sindacati per le negoziazioni delle ricadute occupazionali. Complessivamente questi

contributi hanno sostenuto 647 imprese a realizzare investimenti per 911 milioni.

### Bandi qualità

Al secondo posto - nella classifica degli incentivi provinciali - troviamo i contributi a fondo perduto concessi attraverso le due edizioni dei bandi «Qualità» (nel 2020 e nel 2022): sono stati erogati 83,5 milioni per un investimento totale di 278 milioni. Per quanto riguarda il turismo, gli aiuti erano indirizzati al miglioramento, al completamento e all'adeguamento delle strutture ricettive. Mentre per quanto riguarda i settori del commercio e dei servizi alla persona, i contributi erano volti a favorire l'avvio di nuove attività, la realizzazione di nuovi spazi, la riqualificazione o l'abbellimento di spazi esistenti. In totale 1.597 imprese hanno beneficiato dei contributi. A breve sarà pubblicato un nuovo bando in vista delle Olimpiadi invernali 2026.

### Ricerca e sviluppo

Sul terzo gradino del podio ci sono gli aiuti destinati alle attività di ricerca e sviluppo. La Provincia ha indirizzato 66,7 milioni a questa finalità: 25,3 milioni tramite procedura valutativa e 41,4 tramite procedura negoziale. I contributi hanno agevolato investimenti per 124,5 milioni, completati da 119 imprese.

### Piccole e medie imprese

Per investimenti inferiori a 300mila euro è prevista la procedura automatica, cioè solo la valutazione dell'ammissibilità e della regolarità della domanda. In questo modo la Provincia, tramite Apiae, ha concesso 53,4 milioni a 3.485 piccole e medie imprese per un totale investito di 326 milioni. Gli aiuti sono indirizzati a diversi ambiti: investimenti fissi per la transizione energetica, veicoli aziendali e stazioni di ricarica, internazionalizzazione, servizi di consulenza (anche per il passaggio generazionale), promozione di attività di ricerca e sviluppo.

### Bando fotovoltaico

Altri 35,6 milioni sono stati erogati nell'ambito del bando «Fotovoltaico» per l'installazione di pannelli solari: l'investimento totale è ammontato a 95,4 milioni, da parte di 582 imprese. Infine il bando «Innovazione processi produttivi» (2022 e 2023) ha coinvolto 16 imprese: 2 milioni di contributi per un investimento di 8,4 milioni.

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA